

IL CASO APERTO GERUNDO CENTER



L'edificio di via Indipendenza al centro della vicenda Gerundo Center. Accanto il consigliere comunale del gruppo di Forza Italia Simone Beretta, tra i firmatari della interpellanza che verrà discussa questo pomeriggio in consiglio comunale e relativa proprio al futuro dell'immobile mai ultimato



«Ora la giunta ci faccia sapere se cambia destinazione d'uso»

Oggi in consiglio l'interpellanza di FI sul futuro dell'edificio di via Indipendenza mai completato

di DARIO DOLCI

CREMA Il consiglio comunale tratterà questo pomeriggio l'interpellanza presentata dai consiglieri di Forza Italia Simone Beretta, Antonio Agazzi e Laura Zanibelli sul «futuro dell'ecomostro di via Indipendenza». Pur risalenti a settembre, i quesiti posti all'amministrazione rimangono d'attualità dopo gli ultimi sviluppi della vicenda. Facendo una breve cronistoria, la società Gerundo Center Srl, che aveva firmato poco più di un anno fa una convenzione con il Comune per il recupero, in chiave di uffici, dell'edificio mai terminato dalla precedente proprietà, non ha eseguito i due versamenti degli oneri di urbanizzazione previsti. E ciò, per un totale di circa 800 mila euro, ragion per cui l'accordo è decaduto e la scorsa settimana l'ente pubblico ha avviato la procedura per l'escussione delle due fidejussioni rilasciate dalla Banca di Piacenza, per un totale di 272.400 euro.

In attesa di capire se questi soldi arriveranno davvero nelle casse comunali, Forza Italia chiede lumi sul futuro dell'immobile che, è bene ricordare, è attualmente di proprietà della stessa Gerundo Center, della quale è amministratore unico l'imprenditore cremasco Antonio Denti.

«Ho chiesto all'amministrazione comunale - spiega il consigliere Beretta - cosa succederà adesso di questa operazione. Mi spiego meglio. La convenzione firmata con la Gerundo Center prevedeva un cambio di destinazione d'uso dell'immobile di via Indipendenza-via Lago Gerundo da pubblico a privato. Ora che la convenzione è decaduta per le inadempienze del proponente, decadrà automaticamente anche il cambio

L'INTERVENTO MANCATO			
Proprietà immobiliare Gerundo Center Srl	Ubicazione via Indipendenza angolo via Lago Gerundo	Superficie 3.400 metri quadrati	Parcheggio 100 posti
Amministratore unico Antonio Denti	Progettisti Beppe Riboli Carlo Schira Massimo Bacchetta Pietro Coroneo	Destinazione d'uso commerciale, bar, ristoranti, negozi, terziario	L'Ego-Hub

di destinazione d'uso e si ritornerà alla situazione precedente? Oppure se qualcuno acquista oggi l'edificio lo può ultimare senza dover dare niente al Comune? La variante ormai è stata approvata; l'amministrazione dica se c'è il rischio che il Comune non incassi più nulla, oppure se così non è». Beretta ha sempre vigilato sulla convenzione con la Gerundo Center, sollecitando l'amministrazione e uffici comunali affinché fosse rispettata. Su proprio su sua insistenza, mercoledì scorso è stata avviata la pratica per l'escussione delle fidejussioni. «Mi auguro - prosegue il consigliere di Forza Italia -

che il Comune riesca ad ottenere quei soldi, altrimenti si troverebbe con niente in mano. Non avendo incassato gli 800 mila euro di oneri di urbanizzazione previsti dall'accordo, si ritrova a dover finanziare un eventuale nuovo asilo nido reperendo risorse altrove». E sempre a proposito delle fidejussioni, Beretta avanza l'ultimo quesito dell'interrogazione: «L'amministrazione comunale non ritiene opportuno e praticabile fare approvare una delibera consiliare che sancisca il fatto che la variante resterà in essere alla sola condizione, che l'escussione delle fidejussioni vada a buon fine?».

RIPRODUZIONE RISERVATA

«La banca si è tirata indietro»

Denti accusa, ma l'istituto di credito: «Pronti a spiegare al Comune»

CREMA Tocca ad Antonio Denti, amministratore unico della Gerundo Center, la società che ha rilevato l'immobile dalla Effe Due (l'impresa che una quindicina di anni fa aveva iniziato i lavori), spiegare i motivi per i quali l'operazione di recupero dell'edificio posto all'angolo tra via Indipendenza e via Lago Gerundo non è andata in porto. Se ha deciso di farlo, ipotizzando anche i possibili scenari per risolvere il problema di un ecomostro il cui cantiere è fermo da oltre un decennio, è per anticipare le risposte alle domande contenute nell'interpellanza presentata da Forza Italia, che verrà discussa oggi pomeriggio in consiglio comunale. «Se l'operazione si è bloccata - afferma Denti - è perché la Banca di Piacenza, che aveva accettato di finanziare l'intervento per 6,1 milioni di euro, si è

tirata indietro. La motivazione? Pare che non sia possibile finanziare un credito deteriorato». In sostanza, la banca vantava un credito di 3,5 milioni di euro dalla precedente proprietà. Per provare a recuperarli almeno in parte, avrebbe proposto l'intervento a Denti. L'accordo quadro era stato firmato il 3 marzo 2017. Denti ha chiesto e ottenuto il cambio di destinazione d'uso da pubblico a privato e il 22 ottobre 2019 ha firmato la convenzione col Comune. «La firma dal notaio per la concessione del finanziamento - prosegue Denti - era fissata per il 30 ottobre, ma qualche giorno prima la banca mi ha convocato per il 12 novembre e in quella data ha cambiato le carte in tavola, chiedendomi di partecipare finanziariamente all'operazione. Io ho accettato di entrare al 10%, ma il mutuo non è stato comunque

concesso». Sulla scorta delle dichiarazioni dell'amministratore unico della Gerundo Center, abbiamo chiesto alla Banca di Piacenza un commento alla ricostruzione del caso fatta dallo stesso Denti e questa è la nota che è arrivata da Emanuele Galba dell'ufficio Relazioni esterne: «Abbiamo più e più volte spiegato le cose all'interessato ed anche a giornali. Abbiamo dei limiti, che ci sono imposti anche dal tipo di attività che svolgiamo e dalla possibile presenza di altri interessati e, comunque, di controinteressati. Nei limiti imposti dalla legge siamo in ogni caso disponibili ad illustrare la vicenda all'ufficio legale del Comune di Crema». Nella sua ricostruzione, Denti risponde anche ai dubbi di Forza Italia: «Ho iniziato ad occuparmi di questo immobile non perché richiestomi dall'amministrazione co-

munale, bensì dall'istituto di credito che aveva in passato finanziato l'intervento e che vantava un ingentissimo credito nei confronti della precedente proprietà, ormai in default. Non ho amicizie politiche nel Pd o in questa amministrazione. Non sono stato un ingenuo a sottoscrivere la convenzione a quelle condizioni, con oneri che ammontavano a 800 mila euro. Ero certo di poterle rispettare proprio grazie all'appoggio della banca. C'erano già gli acquirenti per una buona percentuale dell'immobile, condizione tra l'altro richiesta dalla banca stessa». Ora che la convenzione è decaduta e che l'ente pubblico procederà ad escutere le fidejussioni, Denti ipotizza tre possibili scenari: «Non ho mai smesso di interloquire con la banca per evitare le vie legali e per definire un nuovo accordo



L'imprenditore Antonio Denti

per procedere con l'operazione. Ho proposto tre ipotesi: continuare insieme alle condizioni originariamente pattuite, con la disponibilità a fare la mia parte finanziaria; uscire dall'operazione per lasciare alla banca la facoltà di scegliere un altro partner; ottenere dalla banca il consenso a cedere il suo credito, per consentire a Gerundo Center di procedere in proprio». **DD**

RIPRODUZIONE RISERVATA